

ACADEMY

“DAL WARM-UP ALLA COMPETENZA”

**Manuale teorico-pratico per il superamento
delle prove concorsuali**

Esempi di lezione simulata

**Alessandra Moscatiello
Laura Morante**

Proprietà letteraria riservata
© 2018 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-94-1

Foto in copertina di Vittorio Antonio D'Onofrio

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68 commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n° 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO.

Dedichiamo questo lavoro a tutti i docenti che quotidianamente spendono passione ed energia per formare i nuovi “Cittadini del Mondo”.

Un profondo grazie al Professore **Francesco Profumo**,
già Ministro dell'Istruzione, che dopo ben 13 anni, ha bandito
il "Concorso Docenti 2012", ispirando la realizzazione di questo nostro progetto.

Questo libro è frutto del sostegno e della fiducia della mia famiglia e di Giuseppe.
Ringrazio te, Alessandra, che con il tuo coraggio, la tua tenacia
e passione hai reso possibile questo sogno.

Laura

Desidero ringraziare mio marito per l'incoraggiamento e l'appoggio,
la mia famiglia ed in particolare Virginia per l'amore verso i miei bambini.

Grazie a Laura per l'amicizia e la pazienza infinita!
Soprattutto grazie a te Mamma, la mia più grande maestra di vita.

Alessandra

INTRODUZIONE	<i>pag. 13</i>
“LA MIA SCUOLA, LA TUA, LA LORO!”	16
PARTE PRIMA - Lezioni simulate scuola dell’infanzia	
Capitolo I	25
“Bella e colorata...la scuola è cominciata”	
Capitolo II	35
“Colori e sapori d’autunno”	
Capitolo III	47
“Io diverso da te... io uguale a te”	
Capitolo IV	57
“Il fiore delle età”	
Capitolo V	67
“Il lungo viaggio del formaggio!”	
PARTE SECONDA - Lezioni simulate scuola primaria	
Capitolo I - Matematica, classe 1^a	77
“Un... due... tre...!”	
Capitolo II - Geografia, classe 2^a	87
“La magia dei paesaggi”	

Capitolo III - Storia, classe 3^a “L’identikit del dinosauro Mauro”	<i>pag.</i> 97
Capitolo IV - Scienze, classe 4^a “I colori dell’universo”	107
Capitolo V - Musica, classe 5^a “Una favola moderna”	119
Capitolo VI - Italiano, classe 4^a “A caccia di errori...”	129
Capitolo VII - Scienze, classe 5^a “Il DNA: l’alfabeto della vita”	137
Capitolo VIII - Geografia, classe 5^a “Il meteo... a prova di click!”	145
Capitolo IX - Inglese, classe 5^a “Get ready for INVALSI Test”	153
Capitolo X - Italiano, classe 3^a Sec. I grado “Dalla musica neomelodica alla letteratura di Montale: motivare per apprendere”	161

APPROFONDIMENTO

Immagin-attiva-mente: L’uso delle Tic nella didattica <i>Attività progettuali Scuola secondaria di primo e secondo grado</i> A cura dell’ Insegnante Tecnico-Pratico Vittorio Antonio D’Onofrio	171
La figura del dirigente scolastico alla luce della riforma della “Buona Scuola” A cura del D.S. Dott. Giovanni Marro	175
Didattica delle competenze nella scuola di primo grado tra ricerca didattica e neuroscienze A cura del D.S. Prof.ssa Teresa Mauro	181

BIOGRAFIA	185
------------------	-----

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	187
--------------------------------	-----

“Come insegnante devo sapere che senza la curiosità che mi muove, che mi pone interrogativi, che mi inserisce nella ricerca, non imparo né insegno. Esercitare la mia curiosità in modo corretto è un diritto che ho come persona e al quale corrisponde il dovere di lottare per esso.

La costruzione o la produzione della conoscenza implica l’esercizio della curiosità, la sua capacità critica. La cosa fondamentale è che insegnante e alunni sappiano che la loro posizione è dialogica, aperta, curiosa, investigativa e non passiva. In questo senso, il buon insegnante è quello che riesce, mentre parla, a trarre l’alunno fino all’intimità del movimento del suo pensiero. La sua lezione è così una sfida e non una ninna nanna. I suoi alunni si stancano, ma non si addormentano. Si stancano perché accompagnano il movimento del suo pensiero, ne sorprendono le pause, i dubbi, le incertezze”.

P. FREIRE, *Pedagogia dell'autonomia*

INTRODUZIONE

La società dell'ultimo ventennio, caratterizzata da profondi mutamenti culturali e sociali, vive un tempo di precarietà e incertezza dei valori; in un dato scenario la scuola ha l'obbligo di investire sull'infanzia, perché essa è "osservatorio privilegiato" che centra la sua azione formativa sul bambino e progetta linee d'intervento condivise, finalizzate allo sviluppo armonico e integrale dell'individuo.

Invero, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria hanno il dovere di attivare il processo di conoscenza del sé e lo sviluppo delle capacità personali dell'alunno.

La didattica diviene orientamento attraverso i campi di esperienza e le discipline, al fine di donare a ciascuno gli strumenti per comprendere e interpretare la realtà, sviluppando pensiero critico-creativo e metacognitivo. I curricoli si legano alla dinamicità degli eventi e delle opportunità tecnologiche, riflettendo verticalità e gradualità degli apprendimenti.

I semi della conoscenza, con cura e dedizione possono sbocciare e divenire fiori dell'eccellenza, perché ognuno di noi è unico e diverso dall'altro. Ciò che caratterizza la nostra diversità, infatti, non sta solo nel DNA ma ritrova la sua origine soprattutto nella varietà degli stimoli che sin dalla nascita riceviamo dal mondo esterno.

La diversità è la nostra peculiarità perché essa è vita, individualità e unicità. Nella scuola dell'autonomia tutto è diversità, un "melting-pot" di colori, sapori, costumi e tradizioni.

Una società contemporanea, volta al pluralismo culturale, alla tecnologia e alla globalizzazione, impone un nuovo impegno educativo alla scuola, cita Franco Cambi; una rinnovata coscienza pedagogica capace di cogliere i molteplici volti della complessa identità sociale.

L'individuo "naviga" continuamente alla ricerca del proprio sé; le nuove tecnologie, i mass media, i numerosi messaggi che arrivano dal contesto, devono divenire fonte di arricchimento per ciascuno attraverso l'opera di mediazione della scuola che realizza un patto di corresponsabilità con famiglia e territorio nel processo di formazione. L'intervento educativo in tal senso, mira alla realizzazione dello star bene a scuola come luogo di opportunità e confronto al fine di costruire un clima positivo e sereno; motivazioni, stili cognitivi, vissuto personale e predisposizioni devono essere il punto di partenza di ogni azione didattica, in luoghi dove la cultura si traduce in scambio reciproco, arricchimento e rispetto della "diversità".

Tale itinerario educativo riporta a un ripensamento della pedagogia tradizionale grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie allo scopo di facilitare la comunicazione e la scoperta, valorizzando le cosiddette “intelligenze multiple” di cui parla H. Gardner e promuovendo una didattica “inclusiva”.

Le Nuove Indicazioni 2012¹ esaltano l'autonomia della scuola attraverso la realizzazione di percorsi “individualizzati” e “personalizzati” al fine di favorire lo sviluppo armonico ed integrale del soggetto.

Il termine “individualizzazione” si riferisce alle strategie didattiche che assicurano a tutti il raggiungimento delle competenze fondamentali attraverso la creazione di percorsi diversificati.

L'insegnamento in tal senso, si adegua alle peculiarità di ciascun alunno perché esso diventa dinamico, flessibile e adattabile affinché tutti raggiungano le competenze irrinunciabili.

La “personalizzazione” indica, invece, quelle strategie didattico-educative che mirano a garantire a ogni studente la propria forma di eccellenza cognitiva. L'alunno può coltivare il proprio “talento” e sviluppare le attitudini personali perché gli obiettivi sono calibrati completamente sullo sviluppo formativo della persona.

Maria Montessori mostra un chiaro esempio di didattica “personalizzata” quando parla di pedagogia attiva; il bambino è posto al centro del processo di conoscenza, egli è libero di muoversi, di fare, di agire in percorsi progettati attraverso le “unità di apprendimento”.

Tale itinerario adotta una strategia costruita “su misura” laddove ognuno può sviluppare le personali potenzialità cognitive.

Invero, diventa fondamentale l'opera di mediazione del docente, capace di interagire con le specificità e le peculiarità dei suoi alunni. Piaget sostiene che gli individui si differenziano per la rapidità con cui attraversano le fasi dello sviluppo cognitivo; in ambienti stimolanti e positivi, “insegnante ed alunno creano un universo consensuale tra le menti pari per negoziare significati, attraverso l'intercambio e la condivisione”.

In tale prospettiva i docenti si impegnano ad elaborare costantemente tutti percorsi personalizzati ed individualizzati adeguati agli stili ed ai ritmi di apprendimento, puntando all'eterocromia e allo sviluppo delle intelligenze. L'insegnante è mediatore, regista, facilitatore, potere esperto che valuta l'intera progettazione selezionando gli obiettivi e calandoli realisticamente nella realtà di ciascun alunno, promuovendo un intervento centrato sul soggetto che apprende.

Il lavoro in piccoli gruppi si rivela particolarmente funzionale perché basa la sua efficacia sull'interdipendenza positiva tra i membri, sul ricorso alle abilità interpersonali e alla responsabilità condivisa e partecipata.

¹ Nuove Indicazioni Nazionali 2012, Testo Ufficiale (D.M. 254 16/11/2012-G.U. n°30 5/02/2013).

Gli obiettivi delineati nelle Indicazioni Nazionali si declinano in obiettivi formativi, “adatti” e “significativi” per ciascun bambino se ricostruiscono la sua storia e le personali attese.

Infatti, il processo di apprendimento è un fenomeno complesso nel quale convergono fattori differenti ma strettamente correlati; componenti affettive, emotivo-relazionali, psico-sociali e cognitive. Si valuta per progettare e si progetta per valutare e tale momento rappresenta l’espressione dell’autonomia individuale e collegiale dei docenti.

Visalberghi parla del processo di valutazione come una ricerca continua d’informazioni guidata dalla necessità di assumere decisioni tese a calibrare le successive esperienze educative. La valutazione è formativa se essa accompagna l’intero percorso di apprendimento del bambino basandosi su feedback e difficoltà che si incontrano in itinere.

Nella teorizzazione di Gardner, che si riferisce a un uso ecologico della valutazione, essa appare come il cuore del processo d’insegnamento-apprendimento con il fine ultimo di miglioramento.

Una “valutazione autentica” tiene conto del complesso dei fattori che determinano una prestazione, della sfera emotiva, relazionale e socio-culturale.

Valutare per educare afferma Zavalloni, attraverso la responsabilità, l’impegno e la partecipazione.

A tal fine la comunità professionale deve coniugare valutazione e competenze con il percorso individuale di ogni bambino che si proietta verso nuovi orizzonti del sapere per acquisire le “life skills” nella prospettiva di una life long learning.